

## **Caso Thiene 2004. Denunce, a vario titolo, contro procuratore di Vicenza, sostituto, pubblici ufficiali delle forze dell'ordine e giornalisti. Nota breve.**

Alla cortese attenzione degli organi di stampa, invio la presente per segnalare quanto segue

Martedì 10 marzo 2009

Tra marzo ed aprile del 2004 l'emittente vicentina Canale 68 Veneto manda in onda una serie di servizi a mia firma. I reportage parlano di una serie di percosse e molestie che sarebbero state perpetrate a danno di minori da due sacerdoti a Thiene in provincia di Vicenza. Contestualmente non vengono menzionati né nomi né luoghi, ma gli altri media locali identificano una parrocchia precisa, quella del duomo, la più importante. Si fanno anche i nomi di due presuli molto conosciuti in città. Le inchieste televisive fanno il botto. Ne scaturisce un bailamme politico-mediatico con i politici thienesi che difendono i religiosi. Contestualmente si muovono i carabinieri di Thiene che avviano una serie di indagini. Frattanto passano i mesi e dell'inchiesta della magistratura, almeno stando ai media locali, non se ne sa più nulla. Tra il 2004 e il 2005 il collega Marco Milioni comincia a raccogliere del materiale per approfondire la vicenda. Si reca così un paio di volte presso gli uffici della procura della repubblica di Vicenza per sapere qualcosa; gli si dice che in merito alla vicenda non esistono fascicoli penali. Nel gennaio 2006 Milioni pubblica un opuscolo intitolato Mani D'Angelo nel quale si espongono le sue perplessità sulla conduzione delle indagini da parte degli inquirenti.

In seguito alla pubblicazione dell'opuscolo ricevo due querele per diffamazione a mezzo stampa. La prima è di Giovanni Scarpellini, all'epoca dei fatti del 2004 comandante dei carabinieri di Thiene. La seconda è a firma di Giorgio Falcone, pubblico ministero presso la procura della repubblica di Vicenza. Assieme a me vengono querelati Milioni nonché Loris Bertezolo, uno dei testimoni sentiti dagli inquirenti all'epoca dei fatti del 2004. La posizione di quest'ultimo viene archiviata ai primi di marzo 2008 senza che si vada a dibattimento. Nell'autunno del 2008 comincia invece il processo a mio carico avanti al tribunale di Trento, competente per territorio poiché tra i querelanti figura un magistrato in forza alla procura vicentina. Anche Milioni, nel medesimo contesto, viene rinviato a giudizio. Durante il processo rilevo una serie di palesi incongruità da parte del giudice Carlo Ancona, da parte della pubblica accusa sostenuta dal pm Giuseppe De Benedetto nonché da parte di magistrati in forza alla procura di Vicenza. Alla difesa di Milioni peraltro vengono negate alcune prerogative fondamentali. Nonostante ciò al giudizio di primo grado il 12 novembre 2008 vengo pienamente assolto.

Anche Milioni viene prosciolto fatta salva una minima parte delle accuse (sentenza già appellata) sostenute però con prove documentalmente false. E proprio in seguito alle incongruità rilevate durante lo svolgimento del processo ho quindi provveduto a indirizzare una serie di segnalazioni agli organi competenti. Alcune di queste contengono anche notizie di reato. Faccio notare che è comunque lo stesso giudice in fase di dibattimento ad affermare che l'inchiesta condotta dalla magistratura vicentina è stata de facto insabbiata («il fascicolo è stato un sommergibile in immersione») e che contro alcuni ragazzi «sono sicuramente stati commessi reati» ora però non più perseguibili. Ad ogni buon conto sono i fatti a parlare.

Aggiungo che in relazione agli stessi eventi ho provveduto a denunciare per rivelazione e utilizzo di segreto d'ufficio anche Ivano Tolettini, responsabile della cronaca giudiziaria de Il Giornale di Vicenza. Aggiungo ancora che il 9 marzo 2009 l'intero esposto-denuncia è stato consegnato nelle mani dei carabinieri di Catania, i quali provvederanno ad inoltrarlo alla procura della repubblica competente, ovvero quella di Trento. In queste ore sto preparando anche un esposto all'Ordine dei giornalisti del Veneto non solo a carico di Tolettini ma pure di altri cronisti vicentini proprio perché siano accertate in sede disciplinare eventuali violazioni della condotta deontologica.

**Angelo Di Natale**  
**a.dinatale@rai.it**

### **NOTE BIOGRAFICHE**

Angelo Di Natale è attualmente giornalista in forza alla Rai siciliana (redazione di Catania) dove conduce inchieste e servizi sul campo sia per conto dell'emittente pubblica dell'isola sia per conto della Rai nazionale